



KITE fighters – Insegnanti e alunni insieme per l'inclusione

Piani di adattamento nazionali

Ricerca bibliografica

(Italia)

| | |
|---|---|
| Dettagli del documento: Riferimento IO1 / Attività Autore(i) Tipologia Scadenza | Insegnanti e Alunni insieme per l'Inclusione IO1 – Piani di adattamento nazionali / ricerca bibliografica Laura La Scala, Giorgia Scuderi (CESIE) Rapporto di ricerca nazionale Italia 15.02.2020 |
|---|---|



Indice

| | |
|--|-----------|
| | 1 |
| Kitefighters | 3 |
| 1. Scopo del rapporto | 3 |
| 2. Metodologia della ricerca..... | 3 |
| A) Il contesto nazionale – aspetti della realtà italiana attuale..... | 4 |
| 1) Raccolta dati, elementi che attestano i fattori di esclusione in Italia..... | 4 |
| 2) Ricerca di politiche, strategie pubbliche di contrasto all’esclusione | 6 |
| 3) A chi si rivolge il piano di adattamento nazionale di KITEfighter? | 8 |
| 4) A quali altri soggetti si rivolge il progetto KITEfighters a Palermo? | 9 |
| 5) Quali sono i principali obiettivi/bisogni dell’utenza nel tuo Paese? | 10 |
| 6) “Ambiti progettuali” | 11 |
| 7) Quali sono i “risultati finali Kitefighter”? | 11 |
| B) Idee per avvicinarsi al gruppo target – attività di sensibilizzazione per Kitefighters | 12 |
| 1) Quali strumenti (online) e risorse (digitali) possono essere utilizzati per combattere l’esclusione in Italia? | 12 |
| 2) Indicare le buone pratiche e i meccanismi utilizzati in Italia al fine di combattere l’emarginazione nelle scuole | 14 |
| 3) Principali fonti sullo <i>storytelling</i> in Italia..... | 15 |
| 4) Quali sono le sfide e gli ostacoli da superare in Italia al fine di permettere agli istituti scolastici e ai giovani di impegnarsi nella lotta contro l’esclusione sociale? | 18 |
| C) Sintesi dei principali risultati – ricerca bibliografica | 20 |
| BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA..... | 20 |



Kitefighters

Insegnanti e alunni insieme per l'inclusione

Piani di adattamento nazionali – ricerca bibliografica

1. Scopo del rapporto

I piani di adattamento nazionale, volti a riadattare la metodologia KITEfighter alle attività scolastiche, contengono informazioni in merito ai fattori di esclusione, ai sistemi di supporto e ai programmi di formazione rivolti insegnanti e personale qualificato presenti nei vari contesti nazionali.

Tale analisi costituirà la base per lo sviluppo del *toolkit* e del programma di formazione rivolto al corpo docente, inoltre servirà al gruppo di lavoro del progetto come fonte di ispirazione e di conoscenze sui fattori di esclusione interni ed esterni agli ambienti scolastici. Tali risultati saranno solo parzialmente trasferibili, pertanto sarà necessario sviluppare un modello generale da adattare ai bisogni specifici dei paesi partner.

2. Metodologia della ricerca

I piani di adattamento nazionale saranno si baseranno su diverse fonti di informazione:

- il punto di partenza è costituito dalla presente ricerca bibliografica, il cui obiettivo è quello di proporre un'analisi contestuale dei Paesi partner, dei soggetti interessati e degli aspetti più rilevanti;
- a gennaio 2020, si è svolto un corso di formazione in Ungheria il cui obiettivo era la condivisione di conoscenze, la cui metodologia viene già utilizzata dagli istituti partner e i cui strumenti aggiuntivi potrebbero far parte del toolkit;
- in seguito, è stata condotta una ricerca sul campo in ogni paese partner. La ricerca prevedeva 10 interviste con un questionario semi-strutturato o gruppi di discussione volti a prendere in esame il problema e le possibili applicazioni del toolkit Kitefighter nei Paesi partner.

Infine, tutti i paesi partner metteranno a punto i piani di adattamento nazionale (PAN) per delineare le rispettive strategie atte a raggiungere gli scopi del progetto- I PAN elaborati saranno discussi con *stakeholder* a livello nazionale, per poi essere finalizzati.

A) Il contesto nazionale – aspetti della realtà italiana attuale

In Italia, per inclusione scolastica si intende un processo continuo teso ad offrire una solida formazione a studentesse e studenti, nel rispetto della diversità dei profili e dei bisogni, delle caratteristiche e delle aspettative educative da parte dei discenti e della comunità, volto ad evitare qualsiasi forma di discriminazione. Per questa ragione, la legislazione italiana ha adottato la Strategia sui diritti dell'Infanzia (2016-2021) "che promuove servizi e sistemi a misura di bambino; elimina ogni forma di violenza contro i minori; tutela i diritti di chi vive in condizioni di vulnerabilità e ne favorisce la partecipazione".

Una scuola inclusiva aiuta studentesse e studenti, tenuto conto delle loro diverse caratteristiche sociali e culturali, e permette loro di sentirsi completamente integrati e accettati dai loro pari. Per questa ragione, i programmi didattici e **le offerte formative sono mirati** a soddisfare le esigenze specifiche, laddove i bisogni educativi speciali non si riferiscono solo alle esigenze di alunne e alunni con disabilità ma anche con diversi *background* socioculturali.

Inoltre, per quanto attiene alla gestione dei comportamenti violenti a scuola, viene dedicata molta attenzione alle vittime e ai perpetratori, prevenendo e contrastando qualsiasi forma di violenza fisica o verbale, con l'ausilio fornito da psicologhe e psicologi, autorità giudiziarie, forze dell'ordine ecc. In aggiunta, sono numerosi i dispositivi di legge a livello nazionale volti a contrastare il bullismo e il cyberbullismo in tutte le loro forme attraverso azioni preventive il cui scopo è quello di spostare l'attenzione sulla tutela delle vittime e delle loro famiglie, nonché di **rieducare** i responsabili.

1) Raccolta dati, elementi che attestano i fattori di esclusione in Italia

Bullismo e discriminazione in Italia

Il bullismo è un comportamento antisociale che merita attenzione da parte di tutte le autorità (Stato, scuola, famiglia) e di tutti i soggetti interessati, così da promuovere una cooperazione interistituzionale e creare norme comuni.

In Italia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) collabora con diversi enti pubblici come l'Autorità Garante per l'infanzia e l'Adolescenza e il Ministero delle Politiche Sociali.

A partire dal 2007 sono state elaborate diverse leggi e promosse iniziative pubbliche come le campagne di sensibilizzazione.

La **direttiva ministeriale n. 16/2007 "Orientamenti Generali e Azioni a livello nazionale per la prevenzione e lotta al bullismo"** ha costituito la prima campagna nazionale contro il bullismo e si concentra sullo sviluppo di strategie statali e interventi mirati a livello locale.

Per questo motivo, ogni regione si è dotata di un "osservatorio regionale antibullismo" che si occupa della prevenzione e del monitoraggio del fenomeno all'interno delle realtà locali. La direttiva n.

16/2007, elaborata con l'aiuto delle scuole al fine di rispondere alle esigenze di tali istituti, è stata immediatamente diramata sul territorio nazionale. Ad essa è seguito un aggiornamento dell'aprile 2015.

Infatti, nell'aprile del 2015, sono state emesse dal MIUR delle nuove linee guida antibullismo che prevedevano la riorganizzazione degli osservatori regionali. Veniva stabilita la creazione di un "nucleo operativo" costituito da uno o due direttrici o direttori tecnici e due o tre insegnanti, con lo scopo di costituire una buona rete di attori locali. Inoltre, il nucleo operativo avrebbe collaborato con specifiche figure professionali come psicologi e altri professionisti che lavorano per enti privati o pubblici (la polizia locale, la polizia postale, il tribunale dei minori ecc.). gli osservatori regionali sono molto attivi nei contesti locali e cittadini, incentivano la formazione del corpo docente attraverso l'istituzione di seminari tesi ad aiutarli ad acquisire le competenze psico-pedagogiche necessarie per gestire casi di bullismo e cyberbullismo nelle classi.

Oggi l'obiettivo principale del MIUR è quello di aiutare gli istituti scolastici nello sviluppo di azioni strategiche che tengano conto dei cambiamenti avvenuti nella cultura giovanile e dei fenomeni che interessano sempre più questa fascia della popolazione. Le linee guida del 2015 sono molto più complete e riguardano ogni aspetto del disagio giovanile e non si limitano a prendere in esame solo il fenomeno del bullismo ma affrontano anche l'ambito del cyberbullismo. Per la prima volta, il MIUR affronta problemi quali *stalking*, *cyberstalking*, *sexting* e ludopatia. Le azioni tese alla sicurezza di informatica sono quindi essenziali per affrontare tali questioni.

Inoltre, in Italia è stata varata la prima legge contro il cyberbullismo in Europa. La Legge n.71/2017, la cosiddetta "legge sul cyberbullismo", è entrata ufficialmente in vigore dopo essere stata approvata dal Parlamento italiano a fine maggio 2017.

Nonostante i provvedimenti legislativi tutelino le cittadine e i cittadini su un piano formale, i dati raccolti non sono incoraggianti. Nel 2019, l'ISTAT ha pubblicato un report su bullismo e cyberbullismo nelle scuole secondarie italiane, basato sulle risposte ad alcuni questionari somministrati alla popolazione studentesca. Secondo il sondaggio, più del **50% dei soggetti intervistati di età compresa tra gli 11 e i 17 anni** ha dichiarato di essere stata vittima di bullismo nei 12 mesi precedenti. Questa percentuale diminuisce fra chi ha tra gli 11 e i 13 anni (22,5%) e i 14 e 17 (17,9%). Per quanto riguarda le dinamiche di genere, il 9,9% delle ragazze è stata vittima di episodi di bullismo una o più volte a settimana, rispetto all'8,5% dei ragazzi. Pertanto, è possibile affermare che fra le prime si riscontri un tasso di vittimizzazione più alto rispetto ai secondi.

Esistono anche delle differenze a livello geografico, dal momento che il **57% delle ragazze e di ragazzi nel nord Italia** ha vissuto sulla propria pelle il bullismo (nell'anno precedente alla somministrazione del questionario) contro un campione di meno del 50% nelle regioni centrali e meridionali. Per chi vive in aree economicamente più povere, la percentuale sale al 5,4%.

Di fronte ad atti di bullismo, la maggioranza - pari al 65% dei soggetti intervistati - si rivolge ai genitori, tuttavia in alcuni casi si preferisce evitare di affrontare la situazione.

Il MIUR ha fornito anche delle linee guida nazionali su come gestire le diversità a scuola, con il "Piano Nazionale per l'educazione al rispetto: per l'uguaglianza dei sessi, la prevenzione della violenza di genere e tutte le forme di discriminazione".

Anche in questo caso, i dati raccolti hanno dimostrato che deve essere fatto molto di più per prevenire i fenomeni discriminatori all'interno delle scuole. Nel 2019 un gruppo di giovani impegnati nelle iniziative di Save the Children (nello specifico campagne di sensibilizzazione e di promozione della cittadinanza attiva rivolte a ragazze e ragazzi) ha condotto un sondaggio sul tema. In base ai risultati ottenuti, il 61% della popolazione studentesca ha subito discriminazioni da parte dei propri coetanei (esclusione, diffusione di pettegolezzi, derisioni e minacce o pestaggi). Tra le vittime di questi episodi di discriminazione, il 32% ha scelto di rivolgersi ai genitori, un altro 32% ha preferito parlarne con gli amici, mentre il 31% non ne ha parlato con nessuno. Solo il 20% dei soggetti intervistati ha deciso di rivolgersi agli insegnanti. Oltre l'80% ha dichiarato che omosessualità, appartenenza alla comunità rom, obesità o fattori etnici sono le principali cause di discriminazione. Queste sono seguite dalla professione della religione islamica (dati del movimento Giovani di Save the Children, disponibili all'indirizzo <https://www.minori.it/it/node/6765>).

A livello regionale, esistono diverse realtà che si occupano di tali problematiche che potranno contribuire alla realizzazione delle attività KITE: l'Ufficio scolastico regionale, l'Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo, lo Sportello antibullismo e il Gruppo di osservazione e supporto psicologico (GOSP).

A livello europeo, il CESIE fa parte di EAN – la Rete Europea Antibullismo:

<http://www.antibullying.eu/it>

2) Ricerca di politiche, strategie pubbliche di contrasto all'esclusione

a) Politiche nazionali contro bullismo

Di fronte a una realtà giovanile complessa e in continua evoluzione, le politiche italiane contro il bullismo sono volte a individuare le misure da intraprendere a livello nazionale e a incaricare gli enti che hanno il compito di attuare gli interventi sul territorio nazionale.

b) Politiche nazionali sui bisogni educativi speciali

Il MIUR individua 3 categorie di bisogni speciali, che possono essere così classificate:

1. studentesse e studenti con disabilità grave certificata (sindrome di Down, autismo ecc.);

2. studentesse e studenti con disturbi dell'apprendimento, deficit del linguaggio e disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività. È necessario che gli istituti scolastici dispongano di un patrimonio minimo di conoscenze e abilità per rispondere alle esigenze di tali studentesse e studenti, che sono affiancati un insegnante di sostegno in classe;
3. studentesse e studenti che vivono una condizione di svantaggio a livello sociale, culturale e linguistico. Anche in questo caso, è necessario che gli istituti scolastici dispongano di conoscenze e competenze adeguate per rispondere alle esigenze di tali allievi.

È bene ricordare che in Italia il concetto di bisogni educativi speciali sottende una definizione più ampia e inclusiva: anche le studentesse e gli studenti con difficoltà dovute a svantaggi sociali e culturali possono essere oggetto di interventi specifici e personalizzati e ricevere supporto psicologico. Questi minori vulnerabili hanno diritto ad un percorso di apprendimento individuale mediante la creazione dei piani didattici individualizzati (PDI) e dei piani didattici personalizzati (PDP).

La legge italiana prevede, dunque, **un'offerta formativa su misura** per quasi tutti le allieve e gli allievi con bisogni educativi speciali già elencati in precedenza al fine di permettere loro di approfondire conoscenze e abilità, in base alle loro capacità e all'area di miglioramento prevista. Tali piani sono stilati da insegnanti, personale medico, genitori e altre figure professionali coinvolte nel percorso formativo.

Tuttavia, studentesse e studenti con disabilità fisiche o bisogni educativi speciali sono sempre più inclusi a scuola. Questo perché frequentano classi comuni (insieme agli altri alunni) nelle quali gli insegnanti curricolari vengono supportati da docenti di sostegno. Studentesse e studenti frequentano le stesse **classi generiche/miste** poiché in Italia non vi è alcuna distinzione fra classi o istituti scolastici speciali. Il gruppo classe lavora insieme e le insegnanti e gli insegnanti di sostegno sono parte integrante del team educativo, collaborano con il resto del corpo docente per svolgere attività come la programmazione e la valutazione. Non tutti i docenti possono svolgere la professione di insegnanti di sostegno ma questi ultimi sono docenti a tutti gli effetti, in base a quanto stabilito dal MIUR. Ogni anno, gli uffici ministeriali regionali nominano degli insegnanti di sostegno da inviare a ogni scuola, in base al numero di alunni e al tipo di disabilità da trattare. Oggi, il MIUR è rappresentato dalla ministra dell'istruzione Lucia Azzolina.

c) Politiche nazionali sulla diversità e le questioni di genere a scuola

Il genere è forse la forma di diversità più evidente nelle scuole e influenza pressoché ogni processo. Per evitare forme di discriminazione, è importante educare studentesse e studenti a combattere contro tali fenomeni e promuovere il rispetto per le differenze, il MIUR ha fornito delle linee guida nazionali su come gestire la diversità a scuola.

Il "Piano Nazionale per l'educazione al rispetto: per l'uguaglianza dei sessi, la prevenzione della violenza di genere e tutte le forme di discriminazione" del MIUR (art. 1 comma 16 L. 107/2015),

intende promuovere una serie di azioni educative e formative per l'uguaglianza di genere nelle scuole, comprese quelle volte alla prevenzione e al contrasto al cyberbullismo. Secondo il MIUR, la scuola deve fornire un supporto adeguato affinché ciascun individuo sviluppi un'identità aperta e consapevole. Per questa ragione, occorre riconoscere e garantire libertà e uguaglianza, fornendo supporto attivo e favorendo processi di integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture. Tali conoscenze sono fondamentali nell'ambito delle competenze relative all'educazione alla cittadinanza attiva che studentesse e studenti sono chiamati ad acquisire.

Inoltre, gli istituti scolastici che adottano un approccio "pro-sociale" devono tentare di creare dei ponti fra tra culture diverse per convinzioni religiose e ruoli di genere. Numerosi programmi tradizionali sulla "multiculturalità" cercano di svolgere questo compito educando alla diversità, nella speranza che questo generi maggiore comprensione tra studenti e insegnanti.

La maggior parte delle misure volte a promuovere la diversità e l'uguaglianza di genere sono incluse anche nelle politiche nazionali che mirano a combattere il bullismo sulla scorta della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989) e quella contro la discriminazione nell'istruzione (1960). Quest'ultima mira a prevenire ogni forma di discriminazione, quale:

- impedire a qualsiasi persona o gruppo di persone di accedere a qualunque grado di istruzione;
- impedire a qualunque persona o gruppo di persone di accedere a gradi di istruzione superiore;
- favorire la segregazione di persone o gruppi di persone in istituti specifici;
- relegare a qualunque persona o gruppo di persone a condizioni lesive della dignità degli esseri umani.

3) A chi si rivolge il piano di adattamento nazionale di KITEfighter?

Oggi il CESIE collabora con 27 scuole palermitane, 212 insegnanti, 36 soggetti interessati nel mondo dell'istruzione, 100 famiglie e circa 600 cittadine e cittadini. L'unità Scuola del CESIE <https://cesie.org/en/units/school/> porta avanti 22 progetti europei che trattano diverse problematiche e promuovono l'acquisizione di abilità e competenze attraverso metodi didattici e di valutazione innovativi. È per questo motivo che siamo attivamente coinvolti nelle scuole grazie a laboratori e sessioni formative dedicate al corpo docente.

I dati raccolti nelle scuole (a seguito della somministrazione di un sondaggio sulla sicurezza degli istituti scolastici destinato a insegnanti e studenti nell'anno scolastico 2018/2019) dimostrano che c'è un bisogno urgente di integrare competenze e abilità al fine di gestire la diversità e promuovere capacità relative al dialogo interculturale in tali sedi. I principali fattori di esclusione emersi nel corso dell'indagine sono:

- aspetto fisico;
- capacità e lacune;
- *background* culturale;
- Paese di provenienza;

- motivi religiosi;
- competenze comunicative (studentesse e studenti con bisogni educativi speciali);
- genere;
- diversità dei genitori.

Dalla nostra analisi, le cause di discriminazione e di esclusione più comuni sono (nell'ordine): 1) l'aspetto fisico, 2) l'adozione di comportamenti diversi rispetto alla maggioranza 3) difficoltà di apprendimento a scuola, 4) orientamento sessuale, 5) luogo di provenienza.

È per queste ragioni che spesso studentesse e studenti sono vittime di bullismo a scuola. Inoltre, siamo partiti dal presupposto che ragazze e ragazzi italiani tra gli 11 e i 16 anni discutono di argomenti privati online, per cui fanno un uso smodato anche di internet e dei social network. A volte, si sentono più a loro agio e sicuri nella comunicazione digitale, quindi insultano e perseguitano gli altri con leggerezza. In questo contesto, la narrazione, il lavoro con i simboli e i racconti popolari (nell'ambito del progetto KITE) possono essere utilizzati come strumenti utili per i programmi scolastici di *prevenzione della violenza*, incoraggiando così la comunicazione non violenta tra gli studenti.

N.B. Gli istituti scolastici partner del CESIE sono perlopiù scuole del centro storico di Palermo, un'area della città in cui si rileva un rischio medio-basso di criminalità rispetto ai quartieri più periferici. È per questo che gli episodi di bullismo sono sporadici, non sempre riconoscibili e legati a dinamiche adolescenziali. Si registrano, inoltre, alcuni casi di cyberbullismo. Per contrastare discriminazioni e violenza, ciascuna scuola tenta di fornire servizi speciali per la lotta al bullismo altre mettono a disposizione il GOSP (gruppo di osservazione e supporto) composto da un referente, alcuni insegnanti e psicologi che lavorano per conto del Comune di Palermo.

4) A quali altri soggetti si rivolge il progetto KITEfighters a Palermo?

A livello regionale, fra i soggetti che potrebbero essere coinvolti nella realizzazione della attività di KITE ricordiamo:

A livello regionale, sono numerosi gli enti pubblici impegnati nella lotta al bullismo:

- 1) L' "Ufficio scolastico regionale": composto da un gruppo tecnico incaricato di monitorare e supportare le azioni dell'Osservatorio Regionale sul Bullismo;
- 2) L' "Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo": un ente pubblico che lavora per le scuole e la cui composizione è mista (si tratta di organo inter-istituzionale in quanto i suoi membri sono professioniste e professionisti del Tribunale per i minori, delle

forze dell'ordine, nonché docenti di scuole, università e altre istituzioni educative). Le principali attività dell'Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo sono le seguenti:

- cooperazione inter-istituzionale per prevenire il bullismo;
- monitoraggio del bullismo nelle sue diverse espressioni;
- strategie e interventi mirati nelle scuole;
- promozione della legalità e dei valori civili, nonché della diversità e dell'interculturalità.

3) Lo "Sportello antibullismo": è un servizio di ascolto e assistenza rivolto a insegnanti, genitori, studentesse, studenti e presidi. Può essere istituito su base volontaria all'interno di ciascuna scuola.

4) Il "Gruppo di osservazione e supporto psicologico" GOSP: è un gruppo composto da un referente, una squadra di docenti, psicologhe e psicologi delle ASP. Ogni scuola ha il compito di individuare delle figure professionali atte a supportare le politiche di contrasto del bullismo, tuttavia spesso tali servizi sono del tutto inesistenti. I servizi offerti dal GOSP sono ascolto e consulenza personalizzati in base a specifiche esigenze psicologiche e psico-educative. Questo servizio è disponibile anche per allieve ed allievi con bisogni educativi speciali (BES).

A livello europeo, il CESIE fa parte dell'EAN (*European Antibullying Network* – la rete europea antibullismo)

<https://www.antibullying.eu/it>

5) Quali sono i principali obiettivi/bisogni dell'utenza nel tuo Paese?

Dall'analisi dei dati sulla discriminazione raccolti all'interno degli istituti scolastici sono emersi i seguenti bisogni:

- attività di formazione e prevenzione dei possibili episodi di discriminazione e in particolare: bullismo, cyberbullismo e incitamento all'odio. Oggi, il sistema scolastico italiano sta adottando nuovi strumenti educativi per contrastare tali fenomeni;
- rapporti migliori tra gli attori del mondo della formazione. Gli istituti scolastici insieme ad altri soggetti che fanno parte comunità educante (famiglie, autorità statali, organizzazioni non-profit) saranno in grado di aiutare vittime e perpetratori attraverso azioni didattiche e servizi di ascolto. Inoltre, la scuola può agire rapidamente sulla percezione/prevenzione del pericolo, fornendo aiuto e sostegno alle famiglie;
- una maggiore coinvolgimento di studentesse e studenti nei processi decisionali. Il loro intervento e la loro partecipazione al processo di analisi dei problemi sono molto importanti per trovare risposte e possibili soluzioni insieme agli adulti. Il coinvolgimento di studentesse e studenti nella pianificazione di un progetto costituisce una strategia di apprendimento attivo che sta alla base del Progetto Educativo ideato dall'UNESCO;

- un approccio “maieutico” ai problemi: fare uso del dialogo e coinvolgere il gruppo target al fine di creare un certo interesse e ricevere delle indicazioni.

6) “Ambiti progettuali”

Esperienze precedenti nel campo dello *storytelling*

Il CESIE ha già sperimentato alcuni moduli di apprendimento su tali tematiche nell’ambito del progetto Erasmus+ “[Tell Your Story](#)” nel corso del quale sono stati formati ragazze e ragazzi che avevano scelto di abbandonare il loro percorso di studi per aiutarli a creare la loro *story map*. È stata presentata loro la tecnica dello *storytelling* digitale, inoltre, sono state fornite loro le competenze necessarie per utilizzarla. Il modulo è stato testato durante un corso di formazione internazionale e successivamente adottato nei Paesi partner.

Al CESIE, lo *storytelling* e il lavoro con i simboli sono stati utilizzati anche per poter contribuire ai processi di *empowerment* di giovani donne (nell’ambito del progetto Erasmus+ “Bymbe”) ed rifugiati (progetto Erasmus+ “Listen”) oltre che alla gestione della diversità nelle scuole. In più, il progetto Erasmus+ “MYSTY” (con il Centro Danilo Dolci in qualità di partner) aveva l’obiettivo di creare strumenti innovativi per studentesse, studenti e insegnanti per sensibilizzare in merito alla diversità all’interno dell’ambiente scolastico attraverso lo *storytelling* digitale.

Infine, il CESIE ha maturato una vasta esperienza riguardo ai diversi metodi di *storytelling* (*storytelling* visivo e digitale, biografico, volto all’apprendimento delle lingue o a stimolare la riflessione) da utilizzare in diversi contesti sociali e di apprendimento.

Altre esperienze

Nel corso degli anni CESIE, in quanto centro di ricerca, ha raccolto numerosi dati e studi in diversi ambiti: <https://cesie.org/en/studies/>. In particolare, sono state affrontate le seguenti tematiche: prevenzione del bullismo nelle scuole europee, individuazione e prevenzione della tossicodipendenza, potenzialità imprenditoriali e inclusione delle comunità rom, prevenzione e contrasto alla violenza in età prescolare, prevenzione dell’abbandono scolastico e della violenza nelle relazioni intime fra adolescenti. Infine, l’organizzazione ha condotto numerose indagini durante corsi di formazione e laboratori nelle scuole.

7) Quali sono i “risultati finali Kitefighter”?

I dati raccolti nelle scuole dimostrano un bisogno urgente di integrare competenze e capacità necessarie per gestire la diversità e promuovere il dialogo

interculturale nelle scuole. Le insegnanti e gli insegnanti oggi si servono dell'ascolto attivo per coinvolgere studentesse e studenti da un punto di vista sia emotivo sia cognitivo, nonché per permettere loro di muoversi con maggiore consapevolezza nelle varie situazioni. Negli anni passati, il CESIE ha creato numerosi strumenti volti a migliorare la capacità di ascolto attivo e incentivare l'adozione della didattica delle emozioni negli istituti scolastici. La didattica delle emozioni è un metodo italiano basato sull'approccio di Danilo Dolci. Secondo Danilo Dolci, le emozioni sono strumenti necessari per scoprire e attribuire il giusto valore alla vita e a tutte le relazioni sociali che sviluppiamo. Affinché ciò sia possibile è necessario che le docenti e i docenti diano a studentesse e studenti la possibilità di partecipare, sia attraverso l'ascolto e il dialogo, sia mediante la scrittura e lo *storytelling*. Ciò testimonia l'importanza del progetto KITE nella promozione dell'utilizzo dello *storytelling* allo scopo di incentivare la comunicazione, promuovere il dialogo interculturale e il ricorso a un linguaggio non aggressivo. Tuttavia, il "Piano nazionale Scuola Digitale" del MIUR incoraggia le attività di *storytelling* nelle scuole italiane e offre percorsi di lettura e scrittura in ambienti digitali e misti. Tale strumento è proposto anche nel "Piano nazionale per lo sviluppo del pensiero computazionale, della creatività digitale e delle competenze di cittadinanza digitale" che finanzia corsi di formazione rivolti a studentesse e studenti, affinché questi si servano di nuovi linguaggi e collaborino in ambienti digitali attraverso lo *storytelling*.

B) Idee per avvicinarsi al gruppo target – attività di sensibilizzazione per Kitefighters

1) Quali strumenti (online) e risorse (digitali) possono essere utilizzati per combattere l'esclusione in Italia?

a) strumenti online per combattere il bullismo

Al giorno d'oggi, l'utilizzo dei social media e dei canali di comunicazione pubblica aiuta il MIUR a sensibilizzare sul bullismo e la sua prevenzione. Nel 2007, il MIUR ha lanciato una specifica campagna di comunicazione "Smonta il bullo" che prevede anche la creazione di piattaforme digitali virtuali e tematiche all'interno delle quali i giovani possono informarsi, scambiare esperienze, così come chiedere aiuto. Si tratta uno strumento veramente innovativo dal momento che per la prima volta il MIUR si è concentrato non solo su politiche antibullismo, ma ha portato avanti anche un'intensa campagna di sensibilizzazione sui media.

A partire dal 2012, il MIUR ha sviluppato il progetto "Generazioni connesse – Safer Internet Centre" (SIC), co-finanziata dalla Commissione europea e il cui principale obiettivo è quello di sensibilizzare sull'uso sicuro di internet. Il sito web del progetto (<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/>) risponde ai bisogni di bambine e bambini, adolescenti, genitori e insegnanti per aiutare le famiglie a comprendere e affrontare i problemi

giovanili. Da qui il nome “Generazioni connesse”. La piattaforma è facile da usare ed ha anche una grafica molto accattivante.

Alcune sessioni sono rivolte a studentesse e studenti (argomenti come cyberbullismo, *sexting*, gioco d'azzardo) e altre ai genitori, e vengono anche offerti consigli e servizi da contattare qualora ci si trovi a gestire tali situazioni. Non si parla, quindi, solo di bullismo, ma di situazioni spiacevoli nel loro complesso. Il sito web di “Generazioni connesse” può essere utilizzato anche dagli insegnanti, in modo tale da scaricare materiale didattico e contribuire alla raccolta di buone pratiche nelle scuole.

Fino al 2012 il lavoro di contrasto al bullismo è stato portato avanti in un primo momento dall'osservatorio regionale. Adesso, invece, il sito web e la piattaforma digitale creati dal MIUR sono molto utilizzati anche per segnalare episodi di bullismo. Un altro strumento molto importante, sviluppato dal MIUR insieme a Telefono Azzurro NPO (www.azzurro.it), è il “numero amico” costituita da numeri di emergenza e WhatsApp, Skype, chat ed SMS per aiutare i minori in caso di necessità. Esistono due diversi numeri d'emergenza: 19696 (per minori vittime di violenza) e 114 (per qualsiasi caso di abuso domestico che coinvolga sia i bambini che i genitori).

Sono numerose le campagne antibullismo disponibili online:

- https://www.informagiovani-italia.com/campagna_nazionale_contro_bullismo.htm
- Safer Internet Centre Italia - Generazioni Connesse
- <http://www.stopalbullismo.it/>
- Bullismo Archives - Telefono Azzurro
- <https://www.noisiamopari.it/site/it/bullismo/>

b) strumenti digitali per l'abbandono scolastico

Il progetto Tell Your Story è stato ideato per esplorare l'utilizzo dello **storytelling digitale e dello storymapping in ambito educativo allo scopo di contrastare l'abbandono scolastico**. Nell'ambito di tale progetto, studentesse e studenti hanno potuto guardare i video realizzati dai loro coetanei per imparare a conoscersi meglio. Tale strumento è molto importante al fine di incentivare sensibilità e consapevolezza culturale. Al seguente indirizzo è possibile sfogliare una raccolta di diverse esperienze raccontate da giovani con diversi *background* socio-culturali: <https://tellyourstorymap.eu/it/stories/>

c) strumenti online per la prevenzione della discriminazione basata sul genere

CONVEY – *Counteracting sexual violence and harassment: Engaging Youth in schools in digital education on gender stereotyping*, DG JUST Directorate D: Equality Rights, Equality and Citizenship Programme.

Nell'ambito del progetto Convey, il CESIE e le organizzazioni partner hanno creato un gioco di simulazione online (e materiali didattici correlati) da utilizzare a fini educativi per la prevenzione delle molestie e della violenza sessuale: <https://cesie.org/risorse/convey-notagame/>

SAFER – Approcci Sistemati per l'Uguaglianza di Genere, DG JUST – Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (2014-2020). Il progetto SAFER mira a sensibilizzare le docenti e i docenti della scuola primaria, allieve ed allievi, genitori e soggetti interessati riguardo alla violenza di genere (GBV). A questo scopo, il CESIE e le organizzazioni partner hanno lavorato alla creazione di un gioco per dispositivi mobili pronto nel 2020.

2) Indicare le buone pratiche e i meccanismi utilizzati in Italia al fine di combattere l'emarginazione nelle scuole

Di seguito sono elencate delle buone pratiche già utilizzate nelle scuole di Palermo e monitorate dal CESIE:

- attività di *brainstorming* sulla comunicazione non aggressiva: studentesse e studenti hanno riflettuto su come svolgere sessioni sul tema del bullismo. Si sono disposti in cerchio per promuovere la comunicazione e hanno compreso quanto sia importante confrontarsi sulle esperienze attraverso il dialogo. Tematiche discusse:
 - Il virtuale è reale
 - Tu sei ciò che comunichi...
 - Le parole plasmano il nostro modo di pensare
 - Ascolta prima di parlare
 - Le parole sono ponti
 - Le parole hanno delle conseguenze
 - Scegli con cura ciò che intendi condividere
 - Le idee si possono discutere...le persone devono essere rispettate!
 - Un insulto non è un'argomentazione
 - Anche il silenzio dice qualcosa
- Indagine nelle scuole superiori utilizzando diversi strumenti: *Florence Bullying Victimization Scales* (Piattaforma ELISA); *Florence Cyberbullying Victimization Scales* (Piattaforma Elisa); Valutazione dell'insegnante (Piattaforma Elisa); questionari peer-to-peer, indagine sull'educazione non formale: episodi di bullismo e possibili reazioni da bullo, vittima o testimone.
- Piattaforma ELISA <https://www.piattaformaelisa.it/elearning/> : 4 corsi annuali online di formazione per le insegnanti e gli insegnanti su bullismo e cyberbullismo (creati dal MIUR). Il MIUR ha anche messo a disposizione dei questionari sulla sicurezza a scuola che verranno somministrati a studenti e personale scolastico il prossimo anno.
- Lezioni fra pari da parte di studentesse e studenti delle scuole superiori a quelli delle scuole medie. I primi hanno analizzato alcuni casi di studio (scenari possibili

e situazioni che coinvolgono un compagno di classe) e risposto ad alcune domande volte a identificare se certi comportamenti potessero essere o meno collegati al bullismo. Per aiutare studentesse e studenti a comprendere la complessità del bullismo e i suoi possibili scenari, è stata presentata una lista di parole inglesi con il loro significato: *flaming; online harassment, cyberstalking, denigration, masquerade, outing, exclusion, trickery*. Combattere il bullismo vuol dire, infatti, saper individuare e riconoscere le sue diverse forme, spesso collegate alla discriminazione, scegliendo le giuste parole per descrivere tali atti.

3) Principali fonti sullo *storytelling* in Italia

- **Barbara De Angelis, *L'ascolto atto cosciente e virtù civile. Riflessioni educative*, Anicia 2013.**

Il ruolo dell'**ascolto nell'istruzione**. L'ascolto rappresenta il momento ricettivo della comunicazione e la base per le relazioni e le interazioni tra le persone.

- **Bruner, *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri 1992.**

La **narrazione** è un importante strumento di interpretazione della realtà, la sua funzione è quella di aiutarci a comprendere ciò che ci circonda e trasmetterlo agli altri. Secondo Bruner, il "**pensiero narrativo**" è una delle due tipologie di pensiero di cui gli esseri umani si servono per organizzare e gestire ciò che fanno del mondo. Le teorie di Bruner sono state riprese dagli psicologi italiani **Cesare Kaneklin e Giuseppe Scaratti** nella loro opera ***Formazione e narrazione. Costruzione di significato e processi di cambiamenti personale e organizzativo*, Cortina Raffaello 1998**. In essa, hanno riaffermato il ruolo della narrazione come strumento fondamentale per la costruzione dei significati. Il punto di vista narrativo è strettamente connesso a ciò che il soggetto sperimenta e al modo in cui dà senso alle proprie esperienze di vita.

- **Corrado Petrucco e Marina De Rossi, *Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*, Carocci editore 2009.**

Grazie all'uso della tecnologia, noi adesso possiamo raccontare e condividere storie anche utilizzando immagini e video. Le storie digitali e **lo storytelling digitale** sono stati utilizzati in diversi

contesti scolastici italiani finora (il MIUR ha lanciato il programma “La Scuola Digitale” nel 2018 allo scopo di promuovere il digitale e l’innovazione nelle scuole).

- **Demetrio D, *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, Mimesis 2012.**

Secondo il ricercatore italiano Duccio Demetrio, l’educazione e la narrazione sono essenziali e strettamente connesse l’una all’altra. Narrazione vuol dire pensare attraverso le storie e ciò avviene per via del bisogno di attribuire un significato all’esperienza umana e alla nostra vita. Per Demetrio, di solito **raccontiamo per educare e costruire nuove conoscenze per gli altri**. Per esempio, i miti sono storie costruite con l’intento di spiegare qualcosa alle generazioni presenti e future. Simili obiettivi possono essere raggiunti attraverso le fiabe che permettono alle bambine e ai bambini di conoscere, nel modo più semplice possibile, una certa visione del mondo. La forma narrativa quindi ci aiuta ad educare e trasmettere agli altri il nostro modo di dare un senso all’assistenza.

- **Doriano Marangon, *La comunicazione emozionale. Storytelling, approcci cognitivi e social media*, Carocci editore 2019.**

La **comunicazione emozionale** ha a che fare con l’abilità di raccontare storie ed esperienze e può essere messa in atto con il corpo, la voce, i gesti ecc. Marangon fa riferimento ai filosofi dell’antica Grecia e al modo in cui essi utilizzavano il pathos nelle loro storie per trasmettere passione ed emozioni al loro pubblico. Al contrario, oggi la comunicazione emozionale attraversa l’oralità multimediale, i social network e i media, perdendo il pathos originale e acquisendo un diverso potere di persuasione.

- **Duccio Demetrio, *Raccontarsi. L’autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina editore 1995.**

In quest’opera, Demetrio parla del “**pensiero autobiografico**” che si basa sul mettere per iscritto la propria vita. Demetrio suggerisce quali criteri seguire e spiega perché raccontarsi può essere un’attività divertente e dare origine a un processo introspettivo più profondo. L’elemento autobiografico nello *storytelling* è fondamentale poiché **la nostra realtà corrisponde alla nostra interpretazione soggettiva**.

- **Federico Batini, Simone Giusti, *Le storie siamo noi. Gestire le scelte e costruire la propria vita con le narrazioni*, Liguori editore 2009.**

Attraverso le storie e la narrazione abbiamo la possibilità di gestire le nostre scelte e dare significato alle nostre esperienze. Secondo Batini, chiunque può **“costruirsi come storia”**, dal momento che ognuno di noi è il prodotto delle storie che racconta su di sé e il modo in cui gli altri ci percepiscono e raccontano storie su di noi. È un processo di narrazione quotidiano che costruisce la nostra identità e riflette il modo in cui ci vedono gli altri.

- **Marina De Rossi e Corrado Petrucco, *Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione*, Carocci editore 2013.**

Attraverso l'ascolto e la narrazione diamo significato alla nostra vita e alla nostra esperienza umana. Esistono diverse forme di narrazione, dai racconti ai miti, dall'individualità alla collettività. Oggi, grazie all'avvento della tecnologia, il discorso narrativo assume diverse caratteristiche amplificando le sue finalità comunicative. Lo *storytelling* digitale adesso viene utilizzato come nuovo strumento di **empowerment della persona e delle comunità**.

- **Riva M.G., *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Guerini Scientifica 2004.**

La costruzione dell'**identità personale** avviene attraverso **le emozioni e le reti di significato**. Quest'opera si concentra sul modo in cui educatrici ed educatori, insegnanti e genitori debbano adottare un approccio pedagogico incentrato sull'ascolto e sulla gestione delle emozioni espresse da bambine e bambini.

- **Sara Mittiga, *Il valore educativo del digital storytelling: the educational value of digital storytelling*, Università di Verona 2018.**

Lo *storytelling* digitale è uno strumento valido per facilitare il lavoro delle insegnanti e degli insegnanti poiché combina nuove tecnologie e narrazione così da **ridisegnare il rapporto tra insegnanti e studenti**. Si tratta di trovare un canale di comunicazione comune non basato sulla classica distribuzione dei ruoli che prevede che alunne e alunni abbiano un ruolo passivo rispetto al docente che ha il compito di trasmettere i contenuti didattici.

- **Smorti A., *Narrazioni: cultura, memorie e formazione del Sé*, Giunti 2007.**

La narrazione è più che raccontare un'esperienza. Attraverso la narrazione, infatti, condividiamo pensieri e valori con gli altri, ci accordiamo e dissentiamo, allo scopo di costruire una base comune da cui partire per elaborare una **visione comune e creare la "nostra" cultura.**

4) Quali sono le sfide e gli ostacoli da superare in Italia al fine di permettere agli istituti scolastici e ai giovani di impegnarsi nella lotta contro l'esclusione sociale?

Sfide principali

- Inclusione scolastica (leggi nazionali: Legge 107/2015 e D.Lgs. 66/2017). Cos'è l'inclusione scolastica?

Inclusione scolastica:

- riguarda ragazzi e ragazze, studenti e alunni, studentesse e studenti, risponde a diverse necessità educative ed è realizzata attraverso strategie didattiche volte allo sviluppo del potenziale di ognuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, al fine di garantire una migliore qualità della vita.
- si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;
- è un impegno fondamentale di tutti i membri della comunità scolastica che, entro ruoli e responsabilità specifici, contribuiscono ad assicurare il successo educativo di ragazze e ragazzi;
- si rivolge a bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti.

- Cyberbullismo:

Empowerment della vittima e denunce al Garante. Le vittime minori di 14 anni di età, così come i loro genitori *"possono adesso contattare il titolare del trattamento o il provider del sito web per richiedere l'eliminazione, il blocco o la rimozione del contenuto, così come la sua immediata cancellazione. Se il titolare del trattamento non risponde o non garantisce alla vittima che compirà tutti gli step necessari volti a prevenire il cyberbullismo nelle successive 48 ore, l'interessato può fare un reclamo direttamente al Garante, che può intervenire per mezzo di uno specifico ordine o sanzione nel corso delle successive 48 ore"* (<https://iapp.org/news/a/italian->

[dpa-welcomes-anti-cyber-bullying-law-amid-fears-on-resources-effective-enforcement/](#)). In Italia, il Garante è un'istituzione pubblica per la promozione dei diritti dell'infanzia, come indicato nella Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, New York – 20 Novembre 1989.

- Discriminazione:

In Italia, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD, dal 2010) è un ente interagenzia (per conto della Polizia di Stato) che aiuta le vittime di reati a sfondo discriminatorio (crimini d'odio) e offre protezione contro la discriminazione. Molte iniziative sono rivolte ai giovani. Oggi i giovani possono parlare direttamente con esperti della polizia per prevenire discriminazioni basate sull'età, il sesso, l'etnia, l'orientamento sessuale, la religione, la disabilità e relative a diversi contesti (lavoro, scuola, sport).

Principali ostacoli

Riteniamo che i temi legati alla diversità debbano essere inseriti nei programmi di formazione del corpo docente. Il rapporto UE dal titolo "[Preparing teachers for diversity: the role of initial teacher education](#)" (Preparare gli insegnanti alla diversità: il ruolo della formazione iniziale dell'insegnante) affronta l'esigenza di discutere della diversità a scuola e di inserire tale tematica nei programmi di formazione delle insegnanti e degli insegnanti. Di rado, infatti, tali tematiche vengono affrontate. Pertanto, occorre.

- preparare gli insegnanti alla diversità, facendo loro conoscere le principali questioni sociali e pedagogiche legate al tema;
- ideare dei programmi innovativi in grado di riflettere le esigenze di classi e società differenti;
- preparare nuovi programmi per gli insegnanti che includano: corsi teorici e preparazione pratica, formazione e lavoro nelle comunità minoritarie e in contesti svantaggiati, incentrati su diversità e diritti umani;
- mettere a punto una *governance* collaborativa per gestire inclusione sociale e diversità, incoraggiando la collaborazione tra personale scolastico, genitori e coinvolgendo anche le autorità locali (necessità di migliorare il dialogo con le famiglie e la comunità);
- considerare le scuole degli istituti educativi in grado di cambiare e di guidare i cambiamenti;
- considerare le insegnanti e gli insegnanti parte integrante di una comunità educante così da condividere pratiche e ricevere feedback dalle colleghe e dai colleghi



C) Sintesi dei principali risultati – ricerca bibliografica

In Italia, per inclusione scolastica si intende un processo continuo teso ad offrire una solida formazione a studentesse e studenti, nel rispetto della diversità dei profili e dei bisogni, delle caratteristiche e delle aspettative educative da parte dei discenti e della comunità, volto ad evitare qualsiasi forma di discriminazione. Per questa ragione, la legislazione italiana ha adottato la Strategia sui diritti dell'Infanzia (2016-2021) "che promuove servizi e sistemi a misura di bambino; elimina ogni forma di violenza contro i minori; tutela i diritti di chi vive in condizioni di vulnerabilità e ne favorisce la partecipazione".

Una scuola inclusiva aiuta studentesse e studenti, tenuto conto delle loro diverse caratteristiche sociali e culturali, e permette loro di sentirsi completamente integrati e accettati dai loro pari. Per questa ragione, i programmi didattici e **le offerte formative sono mirati** a soddisfare le esigenze specifiche, laddove i bisogni educativi speciali non si riferiscono solo alle esigenze di alunne e alunni con disabilità ma anche con diversi *background* socioculturali.

Inoltre, per quanto attiene alla gestione dei comportamenti violenti a scuola, viene dedicata molta attenzione alle vittime e ai perpetratori, prevenendo e contrastando qualsiasi forma di violenza fisica o verbale, con l'ausilio fornito da psicologhe e psicologi, autorità giudiziarie, forze dell'ordine ecc. In aggiunta, sono numerosi i dispositivi di legge a livello nazionale volti a contrastare il bullismo e il cyberbullismo in tutte le loro forme attraverso azioni preventive il cui scopo è quello di spostare l'attenzione sulla tutela delle vittime e delle loro famiglie, nonché di **rieducare** i responsabili.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Dispersione scolastica in Sicilia
- https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/10/08/news/allarme_dispersione_scolastica_l_a_sicilia_a_quota_37_cento-237964986/?fbclid=IwAR0ETqypp14KKD65JN4I-aXLRmUKTmIn79dV_X3pQPj_34ChnMVWo13SR7k&refresh_ce
- Agenzia europea: <https://www.european-agency.org>
- Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE): <http://www.indire.it/>;
- Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) - data on the early school leaving: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2155736/La+dispersione+scolastica+nell%27a.s.2016-17+e+nel+passaggio+all%27a.s.2017-18.pdf/1e374ddd-29ac-11e2-dede-4710d6613062?version=1.0&t=1563371652741>



- Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) – Piano Nazionale per l'Educazione al Rispetto: per l'uguaglianza tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e tutte le forme di discriminazione:
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/c1dd73b7-e8dc-4486-87d8-9969db64f01a?version=1.0>
- Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR): <https://www.miur.gov.it/>;
- Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT “Indagine conoscitiva sul bullismo e cyberbullismo” 2019 : <https://www.istat.it/it/archivio/228976>
- Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Innovativa (INDIRE): <http://www.indire.it/>
- Save the Children 2019: https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/x-atlante-dellinfanzia-rischio-il-tempo-dei-bambini_2.pdf

